

# pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 4 - Aprile 2019 | ניסן 5778

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 11 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@paginebraiche.it - www.paginebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00

www.moked.it



## Italia ebraica: si vota

Alcune tra le più importanti Comunità chiamate ad esprimersi nell'urna pagg. 4-5

### IL DOSSIER DEL MESE

## Leggere per crescere

Torna l'appuntamento con la Bologna Children's Book Fair, storico punto di riferimento per chi lavora nel campo dell'editoria dedicata a bambini e ragazzi. E torna l'appuntamento con il nostro dossier Leggere per crescere, che da molti anni è protagonista e accompagna le giornate di questa grande fiera internazionale.

Al centro l'inestimabile valore della lettura, che costruisce e rafforza il futuro. /pagg. 15-21



David Kertzer e l'attesa per l'apertura dell'archivio segreto

pagg. 6-7

## “Pio XII, una svolta”

### “Salviamo l'Europa”



Ha preso avvio da Milano il tour di Bernard-Henri Lévy in vista delle elezioni di maggio. Novanta minuti di spettacolo per difendere i valori che uniscono tutti i popoli d'Europa contro l'assalto dei sovranisti e nazionalisti. / pagg. 10-11

### OPINIONI A CONFRONTO

PAGG. 23-25

#### FASCISMO

Enzo Campelli



#### ALMIRANTE

Claudio Vercelli



#### QUIRINALE

Aldo Zargani



#### 1938

Carlo Marroni

### CULTURA / ARTE / SPETTACOLO

pagg. 30-31



### RIDERE È VIVERE

Le variazioni Goldberg di Tábori, messa in scena della nostra incapacità di confrontarci con la psiche e con il Divino.

## Il Rinascimento parla ebraico

pagg. 2-3



► Grande interesse per la mostra che verrà inaugurata l'11 aprile al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara. Uno sguardo suggestivo su una stagione feconda di incontri, nel segno della cultura alta e della libera circolazione delle idee.

David Bidussa / a pag. 24

## La Memoria nell'Europa che verrà



# “Pio XII, trasparenza positiva”

A colloquio con David Kertzer, il Premio Pulitzer che ha scavato nei segreti e nelle ombre del Vaticano

— Adam Smulevich

“Beh, su una cosa potete star sicuri: il 2 marzo 2020, quando quella porta si aprirà, ci sarò senz'altro”. Accademico e storico di fama internazionale, vincitore tra gli altri del Premio Pulitzer, David Kertzer ha dedicato gran parte dei suoi studi all'intricato e molte volte drammatico rapporto tra gerarchia ecclesiastica ed ebrei italiani. Un lavoro che l'ha portato ad affrontare diverse questioni spinose, dalla simbolica vicenda del piccolo Edgardo Mortara sottratto con la forza ai suoi cari nella Bologna papalina di metà Ottocento (l'anno prossimo il libro di Kerzer dovrebbe diventare la base di un film diretto da Steven Spielberg di cui molto si è già parlato, anche su queste pagine) all'atteggiamento di Pio XI nei confronti del fascismo e della stretta antisemita del regime. Anche per questo l'apertura dell'archivio segreto vaticano relativo al pontificato di Eugenio Pacelli, recentemente annunciata da Bergoglio, lo vedrà in prima fila assieme ai tanti storici che si presume accorreranno a Roma in quella circostanza.

**Una svolta epocale per far luce su una figura controversa come Pio XII?** Si tratta senz'altro di un fatto significativo. Ma la mia impressione è che le novità più importanti non riguarderanno tanto gli anni del nazifascismo, quanto l'immediato dopoguerra e il periodo a seguire. Sarà interessante, ad esempio, valutare con maggior efficacia il suo ruolo nelle vicende che portarono alla Guerra Fredda. Gli spunti non mancheranno.

**La grande attesa che sta crescendo sul papa e la Shoah, con la speranza di far luce su alcuni nodi irrisolti, rischia quindi di rivelarsi esagerata?**

Conosciamo già molto dell'atteggiamento della Santa Sede e del papa durante il secondo conflitto mondiale. Qualcosa di nuovo emergerà sicuramente, ma in linea di massima i contorni di questa vicenda sono noti. Quello che è stato fatto e quello che non è stato fatto. Ma ciò non toglie interesse a questa storica apertura. Più che altro a preoccuparmi non saranno tanto i contenuti, quanto le modalità di accesso alla documentazione conservata.

**Tra i massimi studiosi al mondo del rapporto tra Chiesa ed ebrei nel corso dei secoli, David Kertzer è autore di alcune opere divenute best seller anche in Italia: *Il prigioniero del papa re, incentrato sul caso del rapimento di Edgardo Mortara; I papi contro gli ebrei, che analizza le responsabilità della Chiesa nel proliferare dell'antisemitismo, e Il patto col diavolo. Mussolini e papa Pio XI, dedicato ai rapporti intrattenuti tra il dittatore fascista e Achille Ratti, entrambi al potere dal 1922. Con quest'ultima opera ha vinto il Premio Pulitzer nel 2015.***



► **Il rabbino Morris Kertzer officia una funzione di Pesach insieme ai soldati alleati sbarcati ad Anzio per liberare Roma**

vedeva i nazisti come dei pagani, come dei nemici della Chiesa e della sua autorità. Quindi definirlo “Il papa di Hitler” come talvolta sento dire non ha alcun senso.

**Poteva fare di più?**

Senz'altro, anche se qualcosa a onore del vero ha fatto. Ciò detto, l'apertura dell'archivio segreto offrirà comunque almeno una possibilità da non perdere per la Chiesa: quella di interrogarsi sulle premesse della Shoah, sul frutto avvelenato dell'antisemitismo che ne fu alla base. In quel senso le responsabilità storiche sono enormi e sotto gli occhi di tutti. E un percorso di elaborazione non potrà che far bene, anche per correggere alcune recenti storture. Come nel caso del documento “Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah” prodotto

**E perché?**

Purtroppo, come già sperimentato sulla mia pelle, le procedure di consultazione in genere non sono tra le più incoraggianti. Pochi documenti fruibili in contemporanea, pratiche molto lente da sbrigare. Non proprio lo scenario ideale quando si avranno di fronte milioni di pezzi di carta come nel caso dell'archivio su Pio XII. Sarà una consultazione faticosa. E qualcuno, per forza di cose, rischia di rimaner tagliato fuori.

**Chi era Pacelli? Che idea si è fatto sul papa dei silenzi?**

È un tema che sto approfondendo per una nuova pubblicazione:

oltre a quel che è già stato reso noto, sto consultando migliaia di documenti digitalizzati che registrano in particolare i rapporti tra la Santa Sede e i singoli governi rappresentati in Vaticano da un loro ambasciatore. Credo, ormai, di sapere molto su Eugenio Pacelli. L'idea che mi sono fatto è che fosse molto intelligente e cauto e che il suo obiettivo prima di ogni altro fosse quello di proteggere la posizione di potere della Chiesa in un'epoca di grandi e destabilizzanti cambiamenti. Era consapevole del massacro degli ebrei d'Europa in corso, e non ne era certamente contento. Anche perché

nel 1998 dalla Commissione vaticana per i rapporti con l'ebraismo presieduta dal cardinale E. I. Cassidy. Un testo decisamente autoassolutorio da parte della Chiesa in quanto gerarchia e gruppo di potere che per secoli ha esercitato una determinata funzione. In ogni caso il Vaticano ha fatto passi importanti in questi ultimi decenni. A partire naturalmente dalla dichiarazione Nostra Aetate, che ha avuto un impatto concreto in questa relazione non semplice.

**Il Concilio Vaticano II ha rappresentato una svolta netta?**

Sì, assolutamente, è stato un cambio radicale rispetto al passato e ha permesso di chiudere con un certo tipo di linea in vigore fino agli Anni Sessanta del secolo scorso. Ancora oggi un gruppo interno alla Chiesa si oppone al Concilio e ai valori che vi furono affermati, ma è largamente minoritario. L'antisemitismo contemporaneo ha senz'altro una diversa origine e matrice.

**La sua è l'attenzione tutta particolare di uno studioso che da sempre guarda con interesse alle vicende di una istituzione così antica e centrale nella storia dell'umanità. Ma è anche lo sguardo del figlio di un rabbino, Morris Kertzer, che al Dialogo interreligioso e alla reciproca comprensione dedicò le migliori energie e che nelle ore più emozionanti della storia recente di Roma, quelle della cacciata dei nazifascisti, fu chiamato a guidare la prima funzione nella sinagoga**

## “Apertura degli archivi, notizia ottima”

*Un'ottima notizia per gli studiosi, che avranno nuovi strumenti di comprensione di un passato ancora da chiarire. È il parere dei quattro storici ascoltati dalla redazione per una valutazione sul significato dell'apertura dell'archivio segreto relativo alla figura di Pio XII.*

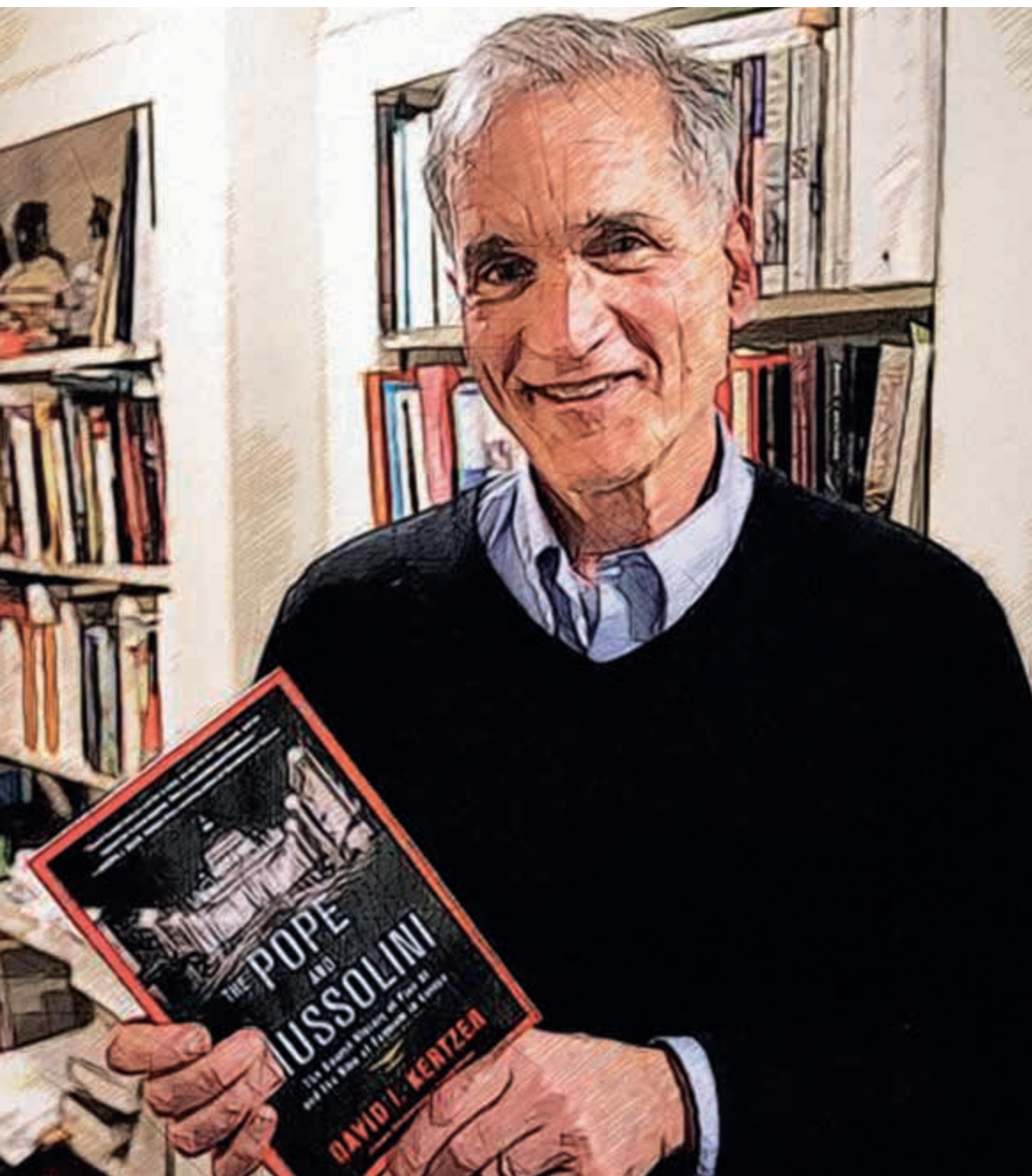
*Il provvedimento avrà decorrenza dal 2 marzo 2020. Al riguardo papa Bergoglio si è detto “sicuro che la seria e obiettiva ricerca storica saprà valutare nella sua giusta luce, con appropriata critica, momenti di esaltazione di quel pontefice e senza dubbio anche momenti di gravi difficoltà, di tormentate decisioni, di umana e cristiana prudenza, che a taluni poterono apparire reticenza e che invece furono tentativi, umanamente anche molto com-*

*battuti, per tenere accesa, nei periodi di più fitto buio e di crudeltà, la fiammella delle iniziative umanitarie, della nascosta ma attiva diplomazia, della speranza in possibili buone aperture dei cuori”.*

*“È un atto che si aspettava da tempo. E quindi la soddisfazione, nell'attesa di poter valutare il contenuto dell'archivio, è grande” sottolinea Anna Foa. La speranza, aggiunge la studiosa, “è che ci possa aiutare a risolvere due leggende: quella nera e quella rosa”. Sul tema “serve infatti una valutazione seria e scientifica, al di là degli aspetti che vanno in una direzione o nell'altra senza eccessivo rigore storiografico”. Per Foa “è positivo che anche in questo campo la Chiesa scelga la strada della trasparenza”.*

*“Non credo che si potranno trovare documenti particolarmente eclatanti, qualcosa che possa davvero cambiare la sostanza del dibattito. Ma è sicuramente una notizia importante” osserva Gadi Luzzatto Voghera. “Ricordo che sotto il precedente papato fu instaurata una commissione mista, di cui si sono perse le tracce. Bene – aggiunge – che si decida oggi di andare in questa direzione”. A prescindere da quel che si troverà, precisa comunque Luzzatto Voghera, il dibattito ruota oggi attorno a “valutazioni oggettive sull'operato di un papa la cui priorità fu la lotta al comunismo, con la Germania nazista nel suo campo”. E senza dimenticare che “la Chiesa preconciare senz'altro non spiccava per filosemitismo e quindi un'atten-*





**appena liberata dai sigilli davanti a migliaia di persone...**

Certamente sì. Prima ancora del Concilio Vaticano II, in quanto rappresentante dell'American Jewish Committee, papà ha lavorato a stretto contatto con preti cattolici e pastori protestanti per avviare un Dialogo sincero tra le fedi. Un lavoro che è stato fondato anche sulla Shoah, che

allora era una ferita molto fresca, e sulle radici religiose di un certo tipo di odio. Uno slancio che nasce anche dall'esperienza di rabbino cappellano, sbarcato ad Anzio con le truppe che hanno liberato la Capitale. In questa veste officiò tra le altre una emozionante funzione di Pesach, la Pasqua ebraica, e seppellì alcuni soldati nel cimitero di Nettuno.

In mezzo a migliaia di croci, ci sono diverse Stelle di Davide a ricordare questo tributo di sangue. Ci sono stato, l'ho visitato con profonda commozione. Anche per ritrovare un segno della presenza di mio padre.

**E poi, nel giugno di quel 1944 che sancì la fine dell'incubo, la prima storica funzione al Tempio mag-**

**giore...**

Furono lui e il rabbino capo ad officiarla. Una serata carica di significati, impossibile da dimenticare e ancora viva nell'immaginario di tanti ebrei romani. Sono cresciuto con questi racconti, che naturalmente hanno inciso nella mia vita e nella mia consapevolezza.

**La spinta, l'attrazione fatale verso l'Italia nasce anche da qui?**

Sicuramente sì. Non a caso ho iniziato i miei studi a Bologna, con un lavoro dedicato al rapporto tra politica e religione in un quartiere popolare. Un avvio decisamente stimolante.

**Bologna, la città in cui nacque e da cui fu rapito Edgardo Mortara...**

Esatto. È stato proprio allora che mi sono imbattuto in questa storia, che io non conoscevo e che gli storici che si occupavano di quel periodo sembravano aver dimenticato. Eppure, rileggendola oggi, sappiamo che ebbe un impatto determinante nelle vicende risorgimentali. Da allora non ho smesso di occuparmi dei rapporti tra Chiesa ed ebrei.

**Uno dei protagonisti di quella vicenda, Pio IX, è l'oggetto del suo nuovo libro in uscita in autunno in Italia con Garzanti.**

Sì, anche se per una volta le vicende ebraiche saranno meno centrali rispetto ad altri miei lavori. In questo caso ho scelto di dedicare le mie ricerche alla Repubblica romana, a mio modo di vedere l'esperienza chiave per capire chi fosse, cosa pensasse e come agisse Pio IX. Quell'esperienza condiziona le sue scelte successive, fino alle estreme conseguenze di Porta Pia e dell'annessione di Roma all'Italia unita.



► **Eugenio Pacelli, che fu papa con il nome di Pio XII dal 1939 al 1958**

zione non troppo particolare a certe dinamiche non deve sorprenderci".  
"Impossibile valutare a priori la rilevanza

di un archivio se non lo si è conosciuto. È comunque apprezzabile il gesto, che va preso in considerazione. Un gesto di re-

sponsabilità" dice Claudio Vercelli. "Ciò significa - aggiunge - che c'è attenzione a certe questioni, che si vuole che il confronto e il dialogo proseguano". L'auspicio di Vercelli è che questa disponibilità "aiuti a smontare due luoghi comuni: sia una lettura troppo benevola, che una eccessivamente colpevolista; due atteggiamenti peculiari che non appartengono a un piano di comprensione del passato". In ogni caso, commenta, "è illusorio pensare che nell'archivio si possano trovare tutte le risposte". Soddisfatta anche Annalisa Capristo: "Si tratta di un passaggio significativo, da cui tutto il mondo della ricerca storica trarrà vantaggio. Sono certa infatti che emergeranno cose importanti". Naturalmente, aggiunge, bisognerà vedere gli strumenti che saranno predisposti e il modo in cui tale patrimonio documentale sarà fruibile.  
"Oltre che contenta, sono molto curiosa".



◀ **DONNE DA VICINO**

## Katarzyna

*Katarzyna Person è una giovane storica polacca che lavora al Jewish Historical Institute di Varsavia, dedicando tempo e passione all'archivio Ringelblum. Fin dai primi anni di studi universitari aveva chiaro il percorso accademico che avrebbe voluto seguire. Con tenacia e determinazione ha conseguito prima il PhD all'università di Londra proseguendo la formazione con intensi e proficui periodi di post dottorato all'International Institute for Holocaust di Yad Vashem, al Center for Jewish History di New York City e alla Fondation pour la Mémoire de la Shoah di Parigi. L'archivio Ringelblum è una fonte eccezionale di notizie sul ghetto di Varsavia, sulla vita di migliaia di uomini, donne e bambini, sulla loro strenua difesa, sul loro eroismo e martirio tra il 1939 e il 1943. Negli anni in cui il nazismo e la Shoah sta-*



◀ **Claudia De Benedetti**  
*Proibire dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane*

vano sistematicamente annientando l'ebraismo dell'est Europa Emmanuel Ringelblum fondò lo straordinario gruppo Oneg Shabbat, gioia del Sabato, coordinando storici, scrittori, rabbini e maestri. Si riunivano alla vigilia del sabato, operavano nella più totale clandestinità mettendo a repentaglio la loro vita per raccogliere testimonianze di ciò che accadeva nel ghetto di Varsavia. Ringelblum teneva i suoi appunti sotto forma di lettere ai familiari, Rabbi Szimon Huberband scriveva ai margini dei libri di preghiera, simulando il commento religioso. Katarzyna spiega l'unicità delle circa 35.000 pagine sopravvissute allo sterminio, seppellite in bidoni per il latte e barattoli di metallo, solo una minima parte della totalità delle fonti. E la sua conferenza non può che concludersi con la lettura del testamento di David Graber. A 19 anni, prima di morire scrisse: "Quello che non siamo riusciti a gridare al mondo è stato sepolto nella terra. Mi piacerebbe vedere il momento in cui questo grande tesoro verrà ritrovato e gridare la verità. Spero che questo tesoro cada in buone mani, che duri fino a tempi migliori e che possa svegliare e dare una scossa al mondo."